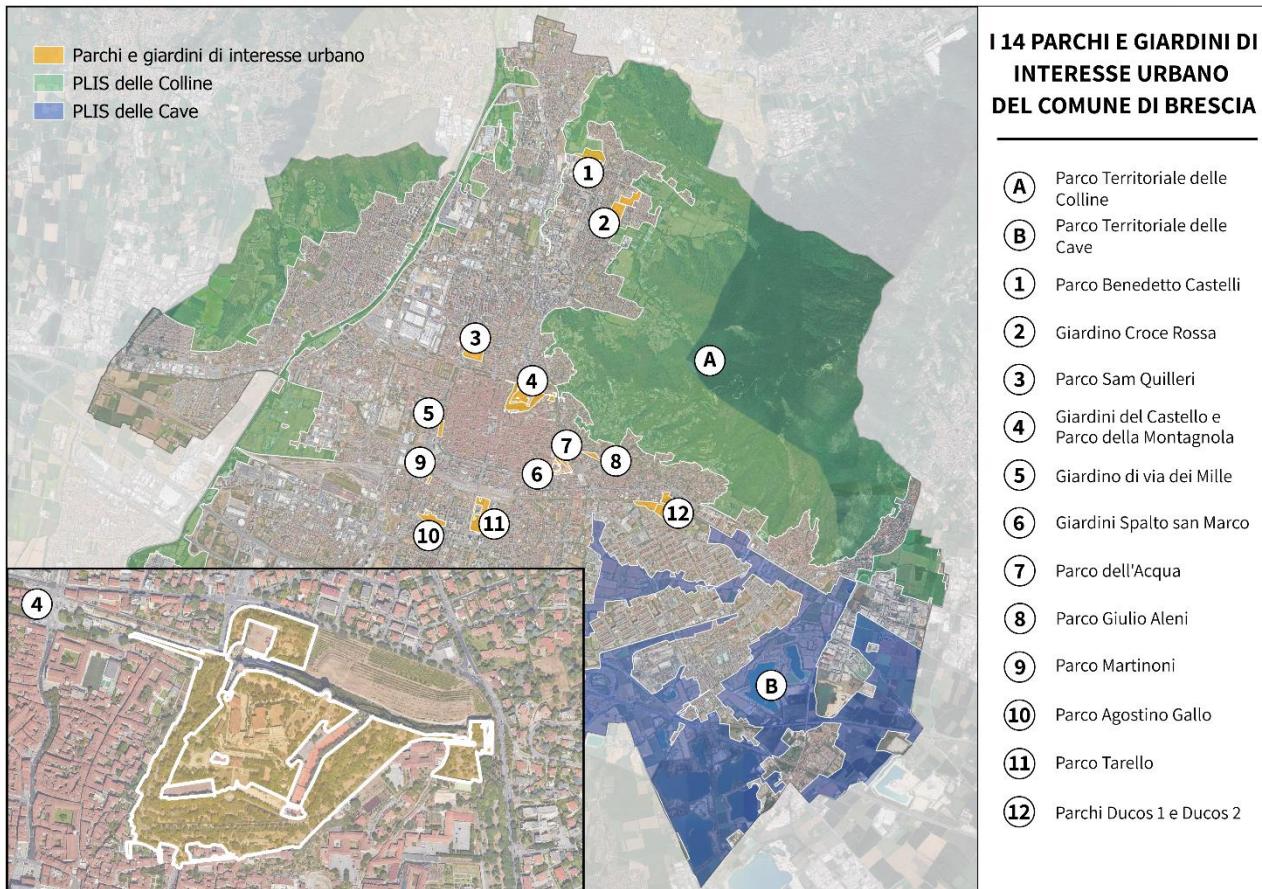


GIARDINI DEL CASTELLO E PARCO DELLA MONTAGNOLA



INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Brescia Antica
- **Collocazione:** via Pusterla, via del Castello
- **Estensione:** oltre 140.000 metri quadri

La storia del parco

Il Castello

Il Castello, da sempre simbolo della città armata e mai aperto alla cittadinanza, fu sede del carcere militare sino al 1903 mentre le pendici del colle Cidneo entrano a far parte del patrimonio municipale gradatamente nel corso del secondo Ottocento.

Già nell'anno 1873, data della prima acquisizione municipale, vennero compiuti alcuni lavori di sistemazione delle aree verdi con un gruppo di reclusi stanziati in Castello sotto la guida del

comandante della compagnia reclusi Lanzavecchia di Burì. Nel 1875 si procede inoltre alla posa di 130 ippocastani ancora oggi esistenti.

Sospesi i lavori per intervento del Ministero della guerra, vennero ripresi dal 1877, per interessamento dell'assessore Tullio Bonizzardi, che promesse la costruzione della strada carrozzabile, il soprappassaggio e ampi giardini: in un articolo del quotidiano "La Sentinella bresciana" del 22 febbraio 1877 i giardini del Castello sono già definiti "Il Pincio bresciano" e il 29 giugno 1878 «Il passeggi del Castello». In quegli anni si procede così a "ridurre quei greppi scoscesi e quelle sterili sassie, che tanto deturpano i dorsi del Cidneo, a tappeti erbosi ed a macchie alberate, in guisa da renderlo un po' per volta il vero "Pincio bresciano". I lavori vennero poi ripresi nel 1888.

Dopo che nel 1902 il Castello era stato dichiarato monumento nazionale, nel 1904 ne veniva formalizzata la cessione della proprietà da parte dell'Amministrazione militare al Comune. Acquisito dalla municipalità grazie all'azione del sindaco Girolamo Orefici, è utilizzato l'anno successivo, unitamente agli spazi circostanti mascherati dai padiglioni liberty, dall'Esposizione industriale, tornando degradato luogo senza qualità sino alla Esposizione dell'elettricità, tenutasi nell'anno 1909.

Da quella data si inizia a considerare il sito come nuovo luogo del passeggi festivo immerso nel verde da cui dominare la città brulicante ma da strutturare fortemente. Il sito viene gradatamente attrezzato "per una zona adatta al passeggi, vista la mancanza di ciò dopo la demolizione degli spalti", con la posa di una fontana con pompa a motore, la riapertura dello chalet che nelle precedenti rassegne aveva ospitato mostre fotografiche, mentre nel 1912 si inaugura il giardino zoologico, lanciando infine nel 1914 la Società Pro Castello, con lo scopo di animare questa porzione verde di città.

Nel 1910 viene inaugurato l'obelisco dei martiri del 1849, mentre un monumento veniva dedicato a fra Maurizio Malvestiti. Nel 1918 il Comune dedica dietro il Castello ai caduti della guerra un parco detto della Rimembranza.

Agli inizi degli anni Cinquanta, con l'amministrazione di Bruno Boni, si procede alla creazione di un parco (nel 1950 è completata l'asfaltatura, ricreati parchi e giardini), oltre al riadattamento dei musei, l'erezione di una specola (1952), la riapertura della Strada del Soccorso (1952), e la ripresa del Giardino Zoologico. L'area del parco è pari a 96.235 mq.

Alla metà degli anni Novanta si procede alla sistemazione di alcuni percorsi nella zona un tempo occupata dal Giardino zoologico e la sistemazione della fossa viscontea.

Nel decennio 2001-2008 trovano infine compimenti altri lavori di sistemazione e restauro monumentale, restituendo alla popolazione uno splendido parco storico, con viali alberati, sentieri nel verde, percorsi archeologici di grande suggestione, ricchi scorci romantici.

Parco Montagnola

Storicamente, l'area della Montagnola è interessata nel 1896 dai lavori per la realizzazione di un nuovo serbatoio, previsto nella capacità di circa 6.400 metri cubi rubati alla viva roccia: esso verrà collegato alla fonte di Mompiano da una nuova condotta tubolare del diametro di un metro, passante lungo una via appositamente realizzata (Via Canal Nuovo, oggi via Galilei). Dalla fonte di Mompiano, dunque, posta ad un'altezza di 172 metri, l'acqua giungeva per gravità al serbatoio (ricoperto e mimetizzato da un verde prato), che a sua volta alimentava le tubazioni metalliche, garantendo altezze piezometriche comprese fra i 10 ed i 20 metri rispetto alle diverse zone della città.

Nel 1914 – per ricevere le acque delle fonti di Cogozzo, il Comune erige un nuovo serbatoio della capienza di circa 7.500 metri cubi, posto sempre sul colle Cidneo, mimetizzato nella fossa del bastione di S. Faustino del Castello: Brescia aveva dunque due serbatoi (il Montagnola ed il nuovo detto Fossa, capienza totale vicina ai 15.000 metri cubi) comunicanti solamente per gravità dal nuovo al preesistente, e due reti del tutto indipendenti, per una soluzione che basterà solamente per un decennio. All'entrata in guerra dell'Italia l'infrastruttura aveva mantenuto l'aspetto del ventennio precedente, con i due serbatoi Montagnola e Fossa, ed uno molto più piccolo in Castello destinato ad alimentare la rete dei Ronchi ed entrato in funzione dopo lo scoppio del secondo conflitto.

Nell'agosto 2005 si avviano i lavori per l'area "Montagnola" (12.000 metri quadri), posta sul versante nord del colle Cidneo, già parco poi chiuso per la sua pericolosità, in merito a distacchi lapidei, negli anni Novanta del Novecento, con l'intento di trasformarla in un giardino botanico e renderla di nuovo fruibile come parco pubblico. L'inaugurazione porta la data del 7 aprile 2008.

Più recentemente viene inaugurato Il Parco della Biodiversità, parte del progetto "Un Filo Naturale" e sviluppato per promuovere la biodiversità e riqualificare gli habitat urbani nell'ambito della strategia di transizione climatica del Comune. Il progetto, realizzato in collaborazione con il Settore Verde del Comune, il Museo di Scienze Naturali e diverse associazioni naturalistiche locali, ha come obiettivo la diffusione della biodiversità autoctona e la riqualificazione degli ecosistemi attraverso interventi di *restoration ecology*. L'evoluzione naturale dell'ecosistema è stata favorita riducendo le specie estranee alla biodiversità locale e creando microhabitat per fauna e flora attraverso l'utilizzo della biomassa legnosa rimossa. Il parco comprende un corso d'acqua che ospita invertebrati e anfibi, oltre a boschi di carpini e castagni, arricchendo ulteriormente la varietà vegetale. Il parco offre anche prati sfalciati stagionalmente per favorire impollinatori e specie erbacee locali, e sui versanti più esposti sono state introdotte specie xeriche tipiche degli ambienti aridi, habitat in declino riconosciuti come prioritari dalla Comunità Europea. Pietraie ispirate al "carso bresciano" sono state aggiunte per ospitare specie vegetali specifiche. Il progetto si completa con un percorso espositivo educativo che illustra l'importanza delle foreste urbane nella lotta ai cambiamenti climatici e permette di conoscere meglio come la biodiversità contribuisce alla resilienza degli ecosistemi urbani.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- **Superficie coperta da piante d'alto fusto:** quasi 88.000 metri quadri (61% della superficie)
- **Numero piante:** 2.269 (158 piante ad ettaro)

Specie Presenti

Species arboree

Abies alba, Acer campestre, Acer negundo, Acer palmatum, Acer platanoides, Acer pseudoplatanus, Aesculus hippocastanum, Ailanthus altissima, Alnus glutinosa, Aucuba japonica, Betula pendula, Broussonetia papyrifera, Buxus sempervirens, Calocedrus decurrens, Carpinus betulus, Catalpa bignonioides, Cedrus atlantica, Cedrus atlantica var. glauca, Cedrus deodara, Celtis australis, Cercis siliquastrum, Cotinus coggygria, Crataegus monogyna, Cupressus sempervirens, Cupressus sempervirens var. pyramidalis, Eriobotrya japonica, Euonymus europaeus, Fagus sylvatica, Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Ginkgo biloba, Gleditschia triacanthos var. sunburst, Ilex aquifolium, Juglans regia, Kolerueteria paniculata, Laburnum anagyroides, Lagerstroemia indica, Laurus nobilis, Ligustrum lucidum, Magnolia grandiflora, Morus alba, Olea europaea, Ostrya carpinifolia, Photinia serrulata, Picea abies, Picea pungens, Picea pungens var. glauca, Pinus nigra, Pinus pinea, Pinus wallichiana, Pittosporum tobira, Platanus hybrida, Prunus armeniaca, Prunus avium, Prunus cerasifera, Prunus laurocerasus, Prunus pissardii, Prunus spinosa, Pterocarya fraxinifolia, Pyrus spp., Quercus frainetto, Quercus ilex, Quercus robur, Quercus rubra, Quercus pubescens, Quercus petraea, Robinia pseudoacacia, Sambucus nigra, Sorbus intermedia, Sophora japonica, Spiraea x vanhouttei, Syringa vulgaris, Taxus baccata, Thuja orientalis, Tilia cordata, Tilia platyphyllos, Viburnum tinus, Zelkova carpinifolia.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	SI
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	SI
area cani	NO

PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA

area spettacoli	NO*
giochi per bambini	NO
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

*si fanno spettacoli ma non in area appositamente attrezzata